

Al seminario iniziato ieri a Cartigliano molti congiunti di persone scomparse. La sorella di Emanuela Orlandi: «Saper comunicare è fondamentale per tenere vivi i casi»

Il meeting di Penelope: insieme si spera e si cerca meglio

Bassano

(B.C.) È salita ai piedi del Grappa anche Natalina Orlandi, sorella di Emanuela, la giovane sparita a Roma nel 1983, per partecipare al seminario sulla comunicazione promosso dal comitato veneto di Penelope, l'associazione delle famiglie e degli amici delle persone scomparse. Il convegno si tiene a Cartigliano e terminerà oggi. Ieri è stato inaugurato dall'assessore provinciale Morena Martini e dall'assessore alla Cultura di Bassano Giorgio Pegoraro. Il segmento principale, "Parlare in pubblico", è guidato da Giuseppe Benella. Presidenti nazionale e regionale di Penelope sono due bassanesi, l'ex-parlamentare Elisa Pozza Tasca e Gilda Milani, mamma di Milena Bianchi. L'obiettivo è quello di dare ai soci una preparazione di base per comunicare con le istituzioni,



Elisa Pozza Tasca e Gilda Milani con il prof. Benella. A lato, alcuni parenti di scomparsi (al centro del gruppo Natalina Orlandi)

con le associazioni, con le comunità e con i mass-media. Tra i circa 40 convenuti molti parenti di soggetti svaniti nel nulla anche da molto tempo. Alcu-



ni di questi casi sono noti in tutta Italia attraverso "Chi l'ha visto?". Per esempio ieri, a Cartigliano, è intervenuta Maria Degli Angeli, mamma di Cristina Galinucci, scomparsa a Cesena nel 1992. La vicenda sarà rievocata in tv

proprio domani, nella prima puntata della nuova stagione della popolare trasmissione di Rai3. E c'era Caterina Migliazza Catalano, madre di Fabrizio Catalano, scomparso ad Assisi nel 2005, che alcuni mesi fa ha pubblicato "Cercando Fabrizio. Storia di un'attesa senza resa".

«È il diario delle nostre ricerche - spiega - tra tante porte chiuse e per fortuna alcuni cuori aperti».

Quello delle persone che scompaiono è un fenomeno sempre più vasto. Appena un mese fa, come molti ricor-

deranno, era scomparsa anche una 18enne bassanese, rintracciata una settimana dopo dalla madre, in pessime condizioni, a Trieste. Nella risoluzione della vicenda Penelope ha avuto un ruolo significativo. Ora la ragazza è a casa ed è seguita da uno psicologo. «È importante imparare ad esprimerci con chiarezza e incisività - ha osservato Natalina Orlandi - pensate al nostro dramma: quanti equivoci, quanti misteri! Un corretto rapporto con i mezzi d'informazione è fondamentale per tenere vivo il caso e per focalizzare le ricerche».

«Questi meeting sono importanti anche perché - hanno rimarcato Maria, Caterina e Natalina - i soci si conoscono e si scambiano calore e solidarietà; quel calore e quella solidarietà che non incontriamo spesso nelle istituzioni». Tutti hanno sottolineato il dinamismo e la generosità di Elisa Pozza Tasca.